

Il nonno

A mio padre, il nonno di Luca.

Proprio nel momento stesso in cui ebbe terminato l'ultima sillaba contenuta nella breve domanda rivolta al figlio, si accorse della stranezza di quanto richiesto. Come mai in un momento del genere, Luca, spostava l'attenzione di quelle due lunghe settimane appena trascorse, nell'antenato che il piccolo Mattia non aveva mai conosciuto?

Quell'appello quasi irrazionale stava, però, trasformandosi in una supplica consapevole, una frase dal significato oscuro, ma esistente; non era un caso che fosse stata prodotta in quella circostanza, aveva un suo recondito significato qualcosa di sottinteso e di molto profondo che da pochi attimi attendeva la sua risposta.

<<Mi pare – pronunciò Mattia – che tu me ne abbia parlato in qualche occasione. Il nonno Paolo invece, me ne parlava spesso, dicendomi che aveva un caratterino tutto speciale, ma un cuore grande così>>

Anche le parole udite scossero il papà, che non era al corrente dei colloqui tra Paolo e Mattia o almeno non fino a tali particolari. Quella ulteriore informazione gli fece, peraltro, capire che non c'era bisogno di usare particolare cautela nell'affrontare l'argomento e arrivò a pensare che il figlio potesse conoscerlo meglio di quanto lui stesso presumesse.

I trenta secondi appena passati, avevano creato un po' di confusione nella mente di Luca; la morte improvvisa di suo padre Paolo lo aveva sconvolto a tal punto che si era accorto come in quei momenti articolasse frequenti richieste poco sensate.

Aveva fatto una domanda non voluta al figlio e si era sentito rispondere un'informazione non attesa.

<<Ti ricordi dei tuoi bisnonni?>>, aggiunse Mattia rivolto al padre.

Questi, rimase a bocca aperta e proferì:*<< No, purtroppo i miei vecchi avi non li ho mai conosciuti, ma in compenso ho avuto la fortuna d'incontrare entrambe le bisnonne, ma ero molto piccolo e i pensieri sono vaghi e lacunosi>>*.

La conversazione stava prendendo una piega non prevista; Mattia portava avanti il discorso, continuando ad approfondire l'argomento riguardante gli antenati, con la stessa facilità con cui si può discutere di fumetti o di sport.

Lo aveva visto piangere per la morte del nonno, singhiozzando l'incredulità di quanto accaduto; disperato per quella perdita prematura, aveva trascorso la prima settimana in un completo silenzio, a parte le affermazioni scettiche sull'accaduto che spuntavano nei momenti meno attesi.

Non erano passati che pochi giorni, quando rientrando in auto dall'allenamento di basket, aveva lanciato un ultimo appello alla madre che lo attendeva, *<<È vero che il nonno non è morto?>>*; la mamma Alice, lo aveva guardato tra lo stupore e il terrore e ritenendo più indicato il secondo sentimento, le aveva detto la verità. Quella non era la risposta voluta e Mattia era scoppiato in lacrime, farfugliando frasi incomprensibili dove ricorrevano parole come "resuscitato" e "reincarnato". Poi, si era saputo che in classe aveva parlato dell'accaduto con i suoi compagni, i quali gli avevano dato possibili soluzioni alla questione e lui... ci si era aggrappato.

Dopo quelle circostanze delicate, aveva fatto seguito un'assoluta estraneità dai fatti, un disinteresse e un'indifferenza astratti; mai più un riferimento all'accaduto, neanche un accenno al nome stesso e in questa effimera cornice, un'altra settimana era trascorsa.

Il nonno

Talvolta aveva riprovato a tornare sull'argomento, ma ben presto era indietreggiato sui suoi passi, cambiando il soggetto o, addirittura, chiudendo la questione.

Giunti all'inizio della terza settimana, si presentava un nuovo comportamento degno del migliore trasformista; un atteggiamento da grande, da persona matura come non lo era ancora.

Come Mattia era stato molto affezionato a Paolo, anche Luca aveva provato gli stessi sentimenti per suo nonno Franco, persona dall'aspetto burbero, ostile, ma pieno di grandi sentimenti. Questi era soprannominato nell'ambito familiare (e forse non solo!) il "bastian contrario" della situazione, perché in qualsiasi conversazione, la sua versione non coincideva quasi mai con nessuna delle altre. Alle volte i pensieri venivano articolati con dovizia di causa, spiegazioni magari non condivisibili ma corrette sotto l'aspetto del ragionamento sensato; il più delle volte, invece, era sufficiente esprimere una qualsiasi decisione anche non condivisa, che il nonno prediligeva esattamente l'opposto o giù di lì.

E Luca, sin da piccolo aveva capito questo genere di comportamento e pur non comprendendolo fino in fondo, sapeva come sfruttarlo. Più di una volta, anche suo padre Paolo si era accorto come il figlio rispondesse al nonno, con ragionamenti che non facevano parte del suo modo di pensare, ma solo per "portare" il nonno ad asserrire determinate posizioni, punti di vista, che probabilmente non avrebbero fatto parte del suo modo di ragionare. E tutto questo era molto divertente con l'esito della discussione che poteva dirsi a buon ragione, incerto.

Quando Franco non riusciva a manifestare il suo amore per Luca con le parole, allora passava ai fatti; questo si traduceva in missioni specifiche verso i giocattolai, dove lasciava il nipote libero di scegliere, cercando pur tuttavia, d'indirizzarlo versi determinati prodotti... ma invano.

Alle volte, invece, decideva che l'idea del regalo dovesse essere solo ed esclusivamente sua e allora, senza troppi clamori né annunci, si dirigeva al negozio prescelto e acquistava quello che (ormai da parecchio tempo) aveva in mente. In queste situazioni la riuscita della sorpresa era variabile; oggetti idonei per un bambino di dieci anni potevano alternarsi ad attrezzi elettronici di scarsa qualità e breve durata o decisamente, verso regali non proprio adatti all'età del nipote. Vi lascio immaginare per questi ultimi casi, le conversazioni furiose tra nonno e nipote con il primo che insisteva per l'utilizzo dell'oggetto e il secondo, infuriato, che rasentava un pianto stizzito di rabbia e incomprensione.

E comunque, in fondo a tutto a questo c'era la riconciliazione, la nuova intesa tra nonno e nipote per futuri regali; e a dirla fino in fondo, quello appena ricevuto, non era quasi mai completamente ignorato e un utilizzo, magari non prevalente, magari non quello a cui era destinato, veniva dedicato anche ad esso.

Due settimane, quindi erano passate; 14 giorni nei quali non era stato ancora possibile concedere pensieri ad altro che non riguardasse il povero Paolo, nonno di Mattia e figlio di Franco. Improvvvisamente, però, era comparso o meglio riapparso, il vecchio bisnonno; era lui che aveva invaso la scena dei ricordi e insieme al figlio Paolo, condivideva quell'ulteriore attimo di macabra popolarità familiare, dopo molti e molti anni.

Padre e figlio si erano così riuniti, almeno nei pensieri, almeno nei ricordi del giovane Mattia, che in tal modo e inaspettatamente aveva riavvicinato tutti; aveva concesso ancora una volta di più, quell'incontro magico, quel legame indissolubile ed eterno tra un padre e un figlio.